



SANT'ANNA LEGAL STUDIES

BOOK REVIEW

Andrea Rovagnati

L. VIOLINI (a cura di), *One Health. Dal Paradigma alle implicazioni giuridiche*, Giappichelli, Torino, 2023, pp. 176

Scuola Superiore Sant'Anna

Pisa

<http://stals.sssup.it>

ISSN: 1974-5656

Editors

Paolo Carrozza (+)
Giuseppe Martinico
Giacomo Delledonne
Filippo Fontanelli

This page was intentionally left blank

Recensione a “L. Violini (a cura di), *One Health. Dal Paradigma alle implicazioni giuridiche*, Giappichelli, Torino, 2023”.

Andrea Rovagnati

Abstract

Questo contributo recensisce il volume di L. Violini (a cura di), *One Health. Dal Paradigma alle implicazioni giuridiche*, Giappichelli, Torino, 2023

Parole chiave: *One Health*; diritto pubblico, salute, clima

Recensione a “L. Violini (a cura di), *One Health. Dal Paradigma alle implicazioni giuridiche*, Giappichelli, Torino, 2023”.

Andrea Rovagnati*

Il libro curato da Lorenza Violini “*One Health. Dal paradigma alle implicazioni giuridiche*” è il primo frutto di un progetto di ricerca, promosso e finanziato dall’Università degli studi di Milano, che coinvolge decine di ricercatori afferenti a diversi settori disciplinari (dalle c.d. *hard sciences* alle scienze umane) ed è preordinato alla creazione di hub territoriali di resilienza per assicurare la salvaguardia dell’ambiente e della salute umana e animale.

Il libro, che si compone di sette capitoli, è importante perché rappresenta la prima opera di studiosi italiani interamente dedicata all’analisi delle trasformazioni giuridiche richieste e di quelle sin qui già realizzate per dare adeguata risposta all’istanza, avanzata da ricercatori medici, veterinari, biologi, farmaceutici, botanici di numerosi Paesi, di adozione di modelli di elaborazione e attuazione delle politiche pubbliche che, meglio di quanto avvenuto nel recente passato, siano idonei a perseguire una tutela integrata della salute umana, animale, vegetale e ambientale, stante la loro ormai riconosciuta interconnessione (c.d. approccio *One Health*).

Chi non abbia avuto occasione di conoscere le iniziative intraprese in tale direzione dagli scienziati in questo scorcio di terzo millennio né il sostegno che esse hanno ricevuto da diverse organizzazioni internazionali, rimarrà sorpreso dai cambiamenti che l’approccio *One Health*, nel volgere di pochi anni, ha iniziato a produrre negli ordinamenti giuridici statuali e sovranazionali.

Emblematico, più ancora del caso dell’Unione europea analizzato da Cecilia Sanna nel terzo capitolo, è il caso dell’Italia, dove l’approccio *One Health*, come illustrato da Giada Ragone e Margherita Ramajoli nel secondo capitolo, ha certamente influenzato alcuni significativi atti di programmazione in ambito sanitario adottati nel 2020 e nel 2021 dallo Stato e dalle Regioni e Province autonome, e verosimilmente ispirato la modifica dell’art. 9 della Costituzione intervenuta nel 2022, recante oggi la previsione espressa dell’obbligo della Repubblica di tutelare l’ambiente, la biodiversità – alla quale è dedicato il capitolo 7 del libro, firmato da Lavinia Del Corona e Mirko Della Malva – e gli ecosistemi.

Certamente, come rilevato dalle citate Autrici, “la strada da compiere è lunga” perché la logica *One Health* penetri a fondo nella dimensione normativa e in quella amministrativa, favorendo, secondo la visione espressa da Lorenza Violini nel primo capitolo, per un verso l’adozione di “strumenti normativi interattivi”, capaci cioè di recepire immediatamente eventuali indicazioni provenienti dai

* Ricercatore in Diritto Costituzionale, Università degli Studi di Milano

diversi settori della scienza, per altro verso la creazione di “apparati trasversali e in continuo dialogo”, preparati a conoscere tali indicazioni nonché a sollecitarle.

Entrambi questi sviluppi potranno avverarsi solo a condizione che vengano ripensati i caratteri tipici del sistema delle fonti del diritto e superate le forme in cui tradizionalmente sono organizzati gli enti amministrativi. Ma soprattutto, a condizione che vengano ridefinite le regole del rapporto tra politica e scienza, così che le scelte che spettano alla prima siano assunte nel rispetto o, quantomeno, previo un adeguato confronto con le evidenze emerse dalle ricerche compiute dalla seconda.

A tale riguardo, il contributo di Sara Valaguzza, collocato nel quarto capitolo, reca l’auspicio che l’approccio *One Health* favorisca un ricongiungimento tra scienza e politica che, fino ad oggi, sarebbe stato invece ostacolato dalla ritrosia della scienza a comunicare con un linguaggio adeguato alla comunità dei non esperti, dai tempi, necessariamente lunghi, che la ricerca scientifica deve fronteggiare per giungere a risultati statisticamente rilevanti, ma soprattutto dalla reticenza della politica ad agire avvalendosi delle analisi e delle prospettazioni provenienti dagli esperti scientifici. Quasi per vincere tale atteggiamento, l’Autrice ricorda che “tenere in considerazione la scienza non deve significare spogliare la politica del potere di decidere”, ma anche che “le decisioni politiche devono poter essere comprese e adeguatamente contestualizzate e che le istruttorie politiche, non meno che quelle amministrative, devono poter essere oggetto di esame, dibattito, scrutinio e giudizio pubblico”. Il che presuppone che i dati raccolti dagli scienziati e le conoscenze da essi acquisite siano resi pubblici e messi a disposizione tanto dei rappresentanti del popolo quanto del popolo stesso. Questa trasparenza consentirebbe, infatti, al decisore pubblico di realizzare politiche ancorate ad assunzioni logiche e razionali, e al popolo di essere messo nelle condizioni di verificarlo e di valutare gli esiti delle scelte fatte, premiando o sanzionando in termini elettorali chi le abbia avallate.

L’approccio *One Health* acuisce dunque la responsabilità etica dei politici, ma anche quella degli stessi scienziati, sui quali incombe il dovere di fornire conclusioni guidate dal rispetto della verità, dall’onesto riconoscimento dell’accuratezza del metodo scientifico impiegato ma anche dalla consapevolezza dei suoi limiti. Solo nella misura in cui tale dovere sia correttamente adempiuto, la scienza potrà infatti continuare a offrire un contributo prezioso – come quello descritto nel capitolo 5, firmato da Francesco Dal Pozzo, incentrato sulle tecniche genomiche impiegabili nel settore agroalimentare e sulla loro regolazione giuridica – alla pluralità di attori istituzionali coinvolti nella assunzione di decisioni suscettibili di impattare sulla salute pubblica: da un parte, e principalmente, a coloro che sono chiamati a elaborare politiche preordinate alla protezione della salute umana, delle altre specie animali, delle piante, e alla protezione dell’ambiente; dall’altra, in via sussidiaria, a coloro ai quali è chiesto di sindacare giudizialmente le azioni intraprese e quelle eventualmente omesse.

A quest'ultimo profilo è dedicato espressamente il capitolo 6, nel quale Simonetta Vincre e Albert Henke analizzano, in ottica nazionale e sovranazionale, il fenomeno della *climate change litigation*, ossia il contenzioso instaurato strategicamente davanti ad autorità giudiziarie per fare valere, nei confronti degli Stati, il c.d. diritto umano a un clima stabile e sicuro. Gli Autori evidenziano che, anche in questa materia, si registrano le note difficoltà del potere giudiziario di farsi garante di diritti la cui consistenza, ultimamente, dipende dalla significativa discrezionalità che spetta – e forse non può che spettare, considerata la natura degli interessi in gioco da bilanciare – al potere legislativo e a quello amministrativo. E rilevano che l'utilizzo dello strumento processuale si risolve allora in un "veicolo, a prescindere dal successo nel merito del giudizio, attraverso il quale questioni di vitale importanza per una determinata comunità vengono portate all'attenzione dell'opinione pubblica, fungendo da sprone, pungolo e catalizzatore per cambiamenti sul piano culturale, sociale e dell'azione legislativa ed amministrativa".